

Signor generale, Eccellenza il commissario del governo, Signor Sindaco di Bolzano, signor Sindaco di Laives, Autorità civili e militari, rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, famigliari del personale in servizio, gentili ospiti tutti buongiorno. Ringrazio per la loro preziosa presenza qui al 4° ALTAIR - Patria del volo in montagna ed al cospetto dello Stendardo, il più decorato fra tutte le unità dell'Aviazione dell'Esercito Italiano.

Se lo è, non è un caso. Non è un caso, infatti che, girando per l'Italia e fuori, mi sia capitato di percepire sconosciuta ammirazione ed affetto per il 4° ALTAIR per le gesta degli uomini e le donne che oggi da Bolzano e Venaria Reale, così come ieri anche dalle basi ormai chiuse di Udine, Belluno ed Aosta, offrono la loro passione ed il loro silente e costante impegno al servizio della collettività nazionale.

Non è un caso se, all'inizio di quest'anno un tangibile intervento dell'opinione pubblica, dei media e di autorità politiche locali, ha inteso difendere dall'annunciata chiusura la nostra base di Venaria, sede del 34° gruppo Toro.

Non è un caso se, dopo 3 anni in cui i nostri aeromobili ed equipaggi facevano la loro parte in Afghanistan, non si sia levato neppure un flebile lamento quando - alla vigilia della consacrazione di quel periodo in cui il reggimento avrebbe finalmente assunto la leadership di tutti gli elicotteri del teatro operativo - una inaspettata

decisione operativa decretò il ritiro dei nostri elicotteri per lasciar spazio ai più moderni NH90.

Non è un caso se, all'improvviso - e dopo anni in cui ALTAIR non eseguiva interventi di soccorso in montagna - il reggimento, mostrando eccezionale prontezza e sprezzo del pericolo, è stato chiamato - per primo in Italia e per ben tre volte - ad agire in quota nel buio assoluto per salvare delle vite umane grazie all'impiego di apparati ad intensificazione di luce non ancora disponibili in campo civile.

Non è un caso ch'io ritenga superfluo elencare gli sterili numeri che riassumono l'operato del reggimento in questi due ultimi intensissimi anni. Chi, dentro e fuori la nostra Forza Armata, ha chiamato ALTAIR ha sempre ottenuto risposta, la qualità della quale non sta me giudicare.

Non è un caso se il 4° ALTAIR - che fa del volo il suo core business ed in cui il numero degli effettivi non è certo paragonabile a quello di altre unità d'Arma - sia riuscito ad esprimere, per la prima volta nella storia della nostra specialità, un plotone di militari si è confrontato con i plotoni Alpini nella gara più dura dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (e per giunta senza occupare il fondo della classifica). Credo che lo si debba alla tenacia e alla determinazione, ma anche molto all'aria che si respira fra le nostre montagne, al rispetto che - non solo in volo - esse ci incutono, all'esempio delle magnifiche e laboriose comunità che fra le Alpi

vivono e che sanno quindi trasmetterci valori, virtù e passioni, lo si deve alla vicinanza, oserei dire alla simbiosi, che ALTAIR ha, da sempre, con le Truppe Alpine ed in particolare con il loro attuale Comandante, il Sig. Gen. C.A Alberto Primicerj che qui mi onoro di ringraziare pubblicamente per il supporto e la squisita disponibilità offerta in ogni occasione.

Oggi lascio ALTAIR e quindi ritengo sia uno dei giorni più tristi che sono chiamato a vivere nel corso della mia carriera. Sono stato designato ad altro incarico nell'ambito del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO e quindi oggi per me termina il privilegio di servire all'ombra di questo magnifico Stendardo che rappresenta certamente tutti gli uomini e le donne che hanno servito e servono la Patria nell'alveo reggimentale, così come rappresenta i nostri 29 caduti, sin qui andati avanti nella storia di questa straordinaria unità.

Con oggi cessa probabilmente anche il mio curriculum di pilota in servizio di volo operativo. Nonostante il mio fisico non sia certamente adatto al ruolo, per me volare è sempre stato un intimo piacere, un'emozione che ha trovato la sua essenza nell'Elicottero, lo Huey (il 205), l'elicottero con la E maiuscola, frutto di uno dei più straordinari progetti che l'aviazione ricordi e che, come sostengono alcuni ben più titolati di me, divide in due categorie la popolazione di piloti di elicottero del mondo; quelli che lo hanno volato e quelli che avrebbero voluto volarlo. Anche a lui, ormai non lontano dalla

fine di una straordinaria ultra-cinquantennale carriera, va il mio romantico tributo.

Ma non è solo il volo che ha stimolato le mie emozioni, ho, infatti, assaporato - per la seconda volta nella mia vita professionale e con totale pienezza - il significato integrale di comandare una compagine di straordinaria valenza umana e professionale. Ho inteso comandare cercando di assumermi tutte le responsabilità che mi competevano o mi venivano assegnate e ringrazio i miei superiori per l'autonomia concessami.

In un'epoca in cui spesso ci si sente consigliare un <*ma chi te lo fa fare*> continuo a ritenere che comandare sia e debba rimanere un flebile compromesso tra la comprensione del padre di famiglia, la fermezza di un magistrato e la contabilità di un commercialista. Comandare è scegliere sull'onestà intellettuale dei tuoi collaboratori, Comandare è saper identificare la miglior soluzione possibile, non quella perfetta che a volte giunge quando però è troppo tardi, comandare è sentirsi intimamente partecipe della vita e della professionalità che i propri uomini e donne sanno esprimere; comandare è osservare, captare, controllare, riuscire ad identificare chi collabora, chi fa finta di collaborare e chi più o meno apertamente sfida l'autorità, magari anche utilizzando subdole modalità.

Comandare è discriminare sull'onestà di chi si fa bello ai tuoi occhi, di chi ti prende in giro e ci riesce, e di chi pensa di prenderti in giro e non ci riesce. Comandare è identificare le vere pulsioni di chi,

anche se non condivide appieno le tue scelte, ti è comunque fedele e verrebbe con te in battaglia.

E' stato dunque un compito arduo che forse non stato in grado di assolvere interamente. Nel mondo militare di oggi il Comandante di Corpo è contemporaneamente responsabile integrale di addestramento, operazioni, personale, logistica e amministrazione. Egli è dirigente, datore di lavoro, pubblico ministero, responsabile della sicurezza, della disciplina, egli deve sempre saper agire come un buon padre di famiglia ... insomma è punto di tale accumulazione che se fosse in grado di riuscire a 360° forse trascenderebbe qualsivoglia umana virtù'.

Egli è uomo e come tale sbaglia e quindi qui chiedo scusa gli errori che ho certamente commesso e che possono aver coinvolto, in primis, voi uomini e donne del 4° ALTAIR. Sappiate, anzi sapete, che non ho mai inteso comandare rifuggendo le decisioni e tanto meno con l'intenzione di mietere unanimi consensi.

Ancora grazie a tutte le Autorità, enti locali, media, associazioni e singoli cittadini con cui ho avuto modo di collaborare assai proficuamente in quest'ultimo biennio, grazie a mia moglie Monica e ai miei tre figli che con il loro amore hanno saputo supportarmi e soprattutto sopportarmi.

Auguro al 17esimo Comandante di ALTAIR, Col. Gianni Scopelliti, un periodo di Comando ancor più entusiasmante e proficuo del mio affinché la stella di ALTAIR continui a rimanere la più brillante.

L'ultimo grazie è diretto a voi che avete inebriato il mio periodo di Comando.

Uomini e donne del 4° ALTAIR siate sempre orgogliosi dei vostri colori, siete voi che avete reso questa mia esperienza indimenticabile e, non me ne vogliano i miei superiori, sarete voi a redigere nella storia di questa prestigiosissima unità le vere note caratteristiche del 16cesimo Comandante e definire la dimensione di quanto abbia saputo o non saputo dirigerli.

Viva il 4° ALTAIR, Viva l'Esercito Italiano.